

Visco si prepara all'audizione

La battaglia finale è su Bankitalia

La partita di renziani e antirenziani. Ma il governatore preferirebbe restare neutro

Il retroscena

di **Federico Fubini**

Tutto si sarebbe augurato Ignazio Visco in carriera, salvo di dover pesare in una campagna elettorale. Poco importa se a favore di qualcuno o contro qualcun altro: il governatore della Banca d'Italia semplicemente non pensava che fra i compiti delle autorità di controllo rientrasse l'esercizio di una qualunque influenza nella competizione politica. Chi ci ha parlato in queste ultime settimane, riferisce che Visco continua a vederla esattamente così: il governatore intende tenersi fuori dalla lotta fra i partiti e non vuole influenzarla in nessun modo.

È anche per questo che Visco in queste ultime settimane ha tenuto un profilo molto basso e nel frattempo ha seguito le audizioni della commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche nei minimi dettagli. Sembra che ne abbia tratto una prima conclusione: quando martedì verrà il suo turno di essere ascoltato sotto giuramento, sarà difficile limitarsi ad approfondimenti sul contesto e sulle dinamiche specifiche dei fallimenti bancari. Alcuni parlamentari avranno ben altri interessi, che hanno poco a che fare con gli equilibri del sistema finanziario. Alcuni vorranno sapere se il governatore ha subito pressioni o ha notato

interventi del governo su Banca Etruria, di cui il padre dell'allora ministro Maria Elena Boschi era amministratore. Altri cercheranno di capire se la Banca d'Italia ha caldeggiato l'acquisizione di Etruria o di Veneto Banca da parte della Popolare di Vicenza, prima che tutte e tre quelle banche finissero miseramente.

Visco non lo dice e chissà se lo pensa, ma per alcuni la sua audizione assume sempre più i contorni di una disperata offensiva finale. Per la precisione, una doppia offensiva finale o almeno il tentativo di lanciarla. La prima verrà dai renziani del Pd in commissione parlamentare, per cercare di dare una spallata a Visco stesso e poter così sostenere che i fallimenti bancari e le perdite dei risparmiatori sono colpa della Banca d'Italia. L'altra offensiva verrà invece dai parlamentari del centrodestra e dei 5 Stelle, per cercare di dimostrare che qualcuno dal governo ha esercitato pressioni improprie sulla Banca d'Italia nel 2014 o nel 2015 per salvare Etruria. Le cause profonde della crisi bancaria e le eventuali risposte interessano a pochi, i regolamenti di conti a molti.

L'audizione di Giuseppe Vegas rende inevitabili le domande sui punti politici e in Banca d'Italia se n'è preso nota con cura. Si è preso nota del fatto che il presidente della Consob giovedì ha detto di aver replicato alle domande di Boschi su Banca Etruria in un modo che è parso un invito all'attuale sottosegretaria di Pa-

lazzo Chigi a rivolgersi alla Banca d'Italia. Boschi con Vegas si sarebbe detta preoccupata di una possibile fusione fra la Vicenza e Etruria; Vegas le avrebbe risposto che le fusioni non erano di sua competenza. Implicitamente: se ne occupa la Banca d'Italia.

Difficile dunque che Visco possa evitare domande su possibili interventi di esponenti del governo su di lui riguardo a Etruria. A maggior ragione le domande ci saranno perché Boschi da giovedì, dopo l'audizione di Vegas, ha iniziato a parlare anche di altri contatti: «Ho incontrato più volte il presidente della Consob in varie sedi come ho incontrato altri rappresentanti istituzionali», ha detto. Dunque su questo l'audizione di Visco sarà delicatissima, benché Boschi abbia dichiarato: «Mai e poi mai ho fatto pressioni».

Più prevedibili invece le altre risposte del governatore, quelle ai rappresentanti del Pd che cercheranno di metterlo in difficoltà. Visco confermerà in pieno quello che ha già detto Carmelo Barbagallo, il capo della struttura di vigilanza: non c'è stata alcuna richiesta dell'istituto centrale alla Vicenza di acquisire Veneto Banca nel 2013 o Banca Etruria nel 2014. Nel primo caso lo ha riferito Vincenzo Consoli, ex capo azienda della Veneto, sotto inchiesta e come tale non tenuto legalmente a dire il vero in commissione d'inchiesta. Al contrario di Visco stesso: per lui, mentire in Parlamento martedì sarebbe un reato.

Calendario

● Lunedì sarà ascoltato in commissione il ministro dell'Economia Padoan

● Martedì toccherà al governatore di Bankitalia Visco

● Mercoledì sarà la volta di Ghizzoni, ex Ad di Unicredit



Lo scontro intorno a via Nazionale

**La mozione del Pd che «sfiducia»
il numero uno di palazzo Koch**

Con una mozione parlamentare, in ottobre, il Pd solleva la questione del presunto concorso di responsabilità di Banca d'Italia in merito alle crisi di alcuni istituti di credito, oggetto poi di inchieste della magistratura e di gravi problemi ai risparmiatori. Renzi, accusato di voler sfiduciare il governatore Ignazio Visco a ridosso di una sua eventuale conferma a capo dell'istituto di vigilanza, risponde dicendo che «esprimere un giudizio su Banca d'Italia non è lesa maestà»

**Mattarella e Gentiloni difendono
la riconferma di Visco**

Di Ignazio Visco, in scadenza il 31 ottobre, prende in sostanza le difese il Capo dello Stato Sergio Mattarella, che si dice favorevole alla «salvaguardia dell'autonomia e dell'indipendenza di Banca d'Italia». Posizione condivisa da Bce, Gentiloni e dal governo. L'esecutivo indica dunque Visco come governatore da confermare. Il premier, con una lettera al Consiglio superiore della Banca d'Italia, avvia la procedura di nomina

**Sì del cdm
senza i renziani**

Dopo una decina di giorni di incertezza e di polemiche, il 27 ottobre il Consiglio dei ministri si esprime all'unanimità a favore di Visco governatore per un secondo mandato al vertice dell'istituto di vigilanza. Sono assenti dalla riunione dell'esecutivo, per motivi di salute o per ragioni di trasferte politiche, i renziani Graziano Delrio, Luca Lotti e Maurizio Martina, oltre alla sottosegretaria alla presidenza Maria Elena Boschi. Successivamente il capo dello Stato Sergio Mattarella firma il decreto di nomina

**Il dossier
sugli istituti veneti**

Visco verrà ascoltato dalla Commissione d'inchiesta sulle banche il 19 dicembre. Secondo l'ex ad di Veneto Banca Vincenzo Consoli, convocato proprio dalla commissione, il presidente della Popolare di Vicenza, Gianni Zonin, incontrando i vertici dell'istituto nel dicembre 2013 disse che l'operazione di fusione «era fortemente caldeggiata dal governatore con il quale aveva avuto una lunga telefonata». Sul punto Zonin ha però affermato: «La Popolare di Vicenza non ha mai ricevuto ordini da Banca d'Italia»